

PROGETTO DEFINITIVO

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA RETE IDROGRAFICA
MINORE NEI COMUNI DI MUZZANA DEL TURGNANO
PALAZZOLO DELLO STELLA E POCENIA

1.3 RELAZIONE PAESAGGISTICA

517

Progettazione a cura del
Raggruppamento Temporaneo
di Professionisti:

D'Orlando Engineering S.r.l.
di Udine (mandatario)

dr. Geologo Mocchiutti Andrea
di Udine (mandante)

dr.ing. Luca de Cillia
di Remanzacco UD (mandante)

I PROGETTISTI
D' ORLANDO ENGINEERING s.r.l.

Ing. Gianpaolo Guarani
ORDINE INGEGNERI PROV. DI UDINE - POS. N° 1176 - UDINE



Ing. Christian Gelagi
ORDINE INGEGNERI PROV. DI UDINE - POS. N° 2313 - UDINE



REV.N°	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO
3	-	-	-	-	-
2	-	-	-	-	-
1	-	03-11-2017	CG	CG	GG

1 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

1.1 INDIVIDUAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

L'area oggetto dell'intervento si trova parte in comune di Muzzana del Turgnano, parte in quello di Palazzolo.

Muzzana del Turgnano è un comune della Bassa Friulana costituito dal Capoluogo e dal piccolo borgo dei Casali Franceschinis, posto nella zona più a nord del territorio comunale.

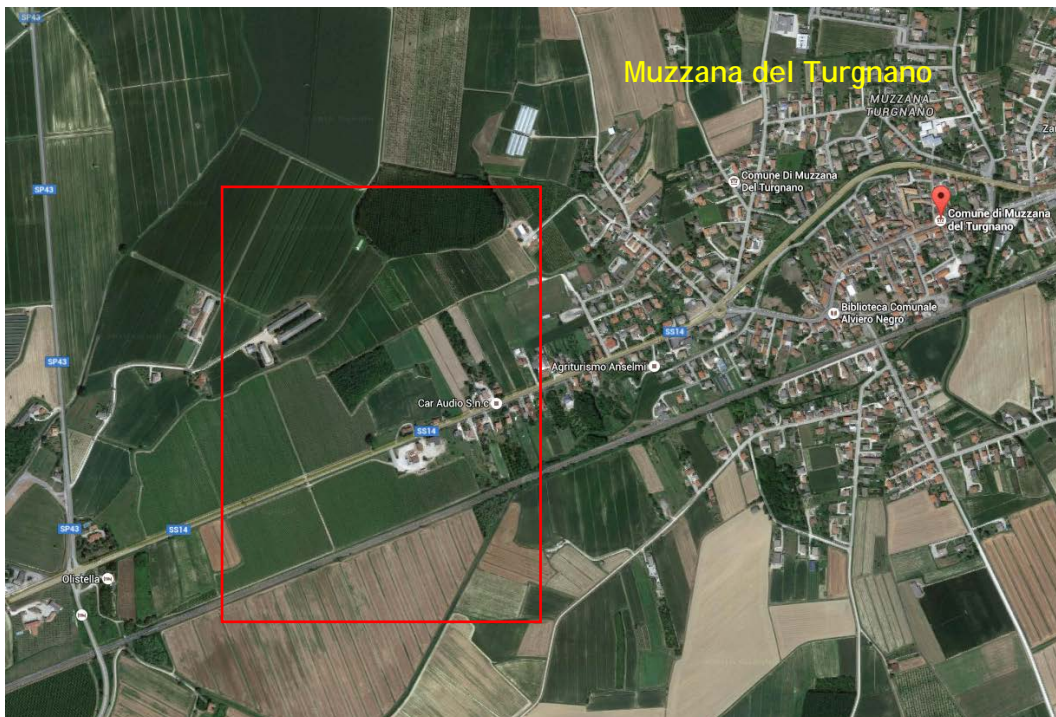
Palazzolo dello Stella è un comune della Bassa Friulana costituito dal Capoluogo e dalla frazione di Piancada, posta nella zona più a sud del territorio comunale.

Assi viari di primaria importanza per la zona sono la S.S. 14 Trieste - Venezia (con direttrice est - ovest), la S.S. 353 della Bassa Friulana (con direttrice nord - sud), la S.P. 43 del Torsa (con direttrice nord - sud), la linea ferroviaria Trieste - Venezia e l'autostrada A4 che lambisce l'abitato dei Casali Franceschinis.

Entrambi i territori comunali si sviluppano prevalentemente in direzione nord - sud, andando a lambire nel tratto più meridionale, la laguna di Marano.

La presente relazione riguarda interventi di sistemazione idraulica del territorio ricadenti dei comuni di Muzzana del Turgnano e Palazzolo dello Stella.

1.2 ORTOFOTO DELL'AREA



1.3 CARTA TECNICA REGIONALE



2 STATO DEI LUOGHI PRIMA DELL'ESECUZIONE DELLE OPERE

2.1 CENNI STORICI

Muzzana del Turgnano

Il nome di Muzzana del Turgnano deriva da un toponimo prediale in -anu: Muttius. Il documento più antico risale al 21 gennaio 824 quando Massenzio, Patriarca di Aquileia ottenne da Ludovico il Pio, re dei Franchi, per il Capitolo d'Aquileia, alcune proprietà in "fondo Muciano". Riconfermate con dei diplomi nel 1117 dal Patriarca Ulderico e nel 1184 dal Patriarca Gotifredo.

Nel 1020 l'amministrazione della giustizia e di altri interessi passò al conte di Gorizia che nel XIII secolo la concesse a Giacomo di Ragogna, il nipote del quale, ne vendette i diritti per 117 marche aquileiesi. Verso la fine del XIV secolo gli abitanti si ribellarono ma il loro atto di protesta fu duramente punito con il saccheggio da parte di alcuni mercenari.

Nel 1400 l'amministrazione della giustizia fu affidata in parte ai Colloredo che la mantennero sino all'avvento di Napoleone e in parte ai Ragogna. Nel 1412 il paese fu occupato e depredato dalle soldatesche di Carlo Malatesta, mentre nel 1477 sembra che i Turchi abbiano compiuto in questi territori varie scorrerie.

Muzzana dopo la parentesi imperiale, nel 1534 tornò a Venezia sino all'evento napoleonico quando, con il trattato di Campoformido del 17 ottobre 1797, passò sotto il dominio austriaco e, salvo la breve parentesi della seconda occupazione francese, vi rimase sino al 1866.

Con Regio Decreto n. 3893 nel 1867 fu aggiunto a Muzzana la dicitura "del Turgnano", omonimo corso d'acqua che scorre nella zona, il cui nome prediale in -anu da Torinius o Taurinius.

Nel 1932 si fece pubblica donazioni di terreni, ottenuti con la bonifica, alla popolazione. L'economia oggi è essenzialmente agricola.

Palazzolo dello Stella

Le origini di Palazzolo dello Stella sono sicuramente antichissime. Le più antiche tracce di vita nel bacino dello Stella risalgono all'età Neolitica (V-IV millennio a.C.) e dopo una fase di apparente latenza di testimonianze, i segni della frequentazione umana ricompaiono nell'età del Bronzo Recente (XIII - inizi XII sec. a.C.), proseguono durante quella del Bronzo Finale (XII-X sec. a.C.) per arrivare fino alla colonizzazione romana.

Mentre non rimangono tracce materiali visibili a testimonianza della attività umana per i periodi più remoti, osservando attentamente il tessuto urbanistico del centro storico del paese si può immediatamente riconoscere l'impronta peculiare della colonizzazione romana e cioè la pianta a maglia ortogonale, in cui l'asse delle strade è orientato secondo l'inclinazione del Cardo Massimo di Aquileia e della centuriazione dell'agro. Molto probabilmente in epoca romana qui sorgeva un "Castrum" posto a guardia e a difesa del Fiume Stella e della via Annia.

Secondo la tradizione orale locale, Attila nel 452 distrusse il presidio romano lasciando un solo palazzo. Da qui il nome di "Palazzo solo" (Palatiolo, poi Palazzolo). L'antica Palatiolo viene nominata sin dal 762 per l'antica pieve, una tra le più vaste della Bassa Friulana.

La località nel 1300 fu interessata nelle lotte che tormentarono il Friuli e nel 1349 fu col Patriarca contro i conti di Gorizia. Il 2 gennaio 1388 fu invece attaccato dalle truppe di Cividale e di Francesco di Carrara, in quanto punto importante per la navigazione dello Stella, e che consentiva di arrivare fino a Venezia.

Palazzolo fu occupata dai Veneziani nel 1420 e passò nel 1515 sino alla caduta di Venezia ai Savorgnan. Seguì quindi le sorti del Friuli passando sotto il dominio austriaco con il trattato di Campoformido 27 ottobre 1797 e vi rimase, salvo la breve parentesi francese sino al 1866.

Dopo l'annessione all'Italia nel 1866, a Palazzolo venne aggiunto, per distinguerlo da altri comuni italiani, "dello Stella".

2.2 CARATTERI PAESAGGISTICI PRESENTI NELL'AREA D'INTERVENTO

Aspetti geologici e geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico la zona in esame fa parte della Pianura Veneto-Friulana, che è modellata su una coltre di depositi terziari e quaternari di natura prevalentemente clastica, questi depositi presentano in alcuni punti della pianura, potenze di oltre 700 metri e contengono dei serbatoi idrici.

La Pianura veneto-friulana si raccorda con le Prealpi Carniche e le Prealpi Giulie che la limitano a nord.

Durante il quaternario, la zona fu interessata da numerose fasi glaciali fra le quali la più riconoscibile è quella wurmiana.

In questa fase, imponenti masse di ghiaccio hanno occupato le vallate alpine spingendosi a volte anche in pianura. Dai ghiacciai wurmiani si originarono corsi

d'acqua che, divagando sulla pianura antistante depositarono materiali grossolani verso monte ed i più fini verso valle.

Questa situazione determinò la principale differenziazione della pianura in una parte pedemontana, costituita da depositi grossolani ghiaiosi ed in una parte più a valle costituita prevalentemente da sabbie e argille.

Perciò l'attuale Pianura veneto-friulana è costituita da una potente coltre di sedimenti clastici deposti da numerosi corsi d'acqua in forma di bassi ed ampi conoidi di deiezione.

La pianura è distinguibile in due zone l'Alta e la Bassa Pianura, separate dalla linea delle risorgive. L'Alta Pianura è formata essenzialmente da sedimenti ghiaiosi, grossolani, molto permeabili che costituiscono la parte dei conoidi di deiezione; la Bassa Pianura presenta invece sedimenti più fini, sabbiosi ed argillosi, risultato della deposizione da monte a valle da parte dei corsi d'acqua di sedimenti via via più minuti nel naturale processo di gradazione longitudinale.

Ove i materiali prevalentemente ghiaiosi s'innestano verso valle in quelli più fini è ubicata la linea delle risorgive, lungo la quale fuoriesce una quantità notevole d'acqua che proviene dall'Alta Pianura.

Tali acque incontrano la resistenza alla percolazione da monte verso valle da parte dei materiali sempre più minuti, innalzando il loro livello freatico raggiungendo la superficie topografica.

Il territorio in esame si estende nella Bassa Pianura Friulana centro-occidentale, in sinistra idrografica del Fiume Tagliamento ed appartiene al complesso sedimentario quaternario.

L'assetto del territorio Comunale di Muzzana del Turgnano è uniformemente piatto; l'area di progetto si attesta su quote mediamente di 5.0 m s.l.m.m.

Aspetti litologici

La zona d'intervento si trova a valle della fascia della Linea delle Risorgive. Si sviluppano pertanto i potenti depositi della Bassa friulana che, procedendo da nord verso sud, in sinistra Tagliamento presentano tanto orizzontalmente quanto verticalmente una diminuzione della frazione grossolana, con passaggio da depositi spesso cementati a depositi decisamente sciolti e da orizzonti ghiaioso-sabbiosi a depositi a granulometria decisamente fina nella fascia perilagunare.

I terreni del sottosuolo, che verso ovest, nella zona di Latisana, Palazzolo della Stella, Precenicco, risultano decisamente argilloso-limosi con intercalazioni di deboli orizzonti

sabbiosi, diventano procedendo verso oriente, localmente leggermente più grossolani anche per la presenza di alcuni livelli ghiaiosi.

La vasta area compresa tra la Linea delle Risorgive e quella perilagunare è caratterizzata da depositi misti da sabbioso-limosi a limoso-argillosi talora organici, variamente distribuiti ed intercalati, ma con una certa prevalenza della frazione più fina.

Idrografia e falda freatica

La natura dei depositi che costituiscono le due diverse entità planiziali dà origine a due situazioni completamente diverse dal punto dell'idrologia sotterranea.

Nell'Alta Pianura infatti esiste una falda freatica più o meno profonda, ma sempre presente; nella Bassa Pianura essa è costituita da un complesso di falde artesiane sovrapposte che si innestano a monte in quella freatica. I pozzi perforati nella Pianura Veneto-Friulana hanno evidenziato la sostanziale suddivisione tra Alta e Bassa Pianura. A valle della linea delle risorgive i sedimenti diventano via via più fini, procedendo sia verso sud che verso ovest.

Il sistema planiziale che ne deriva è contraddistinto dalla presenza di sei falde artesiane sovrapposte di cui la più superficiale si attesta ad una profondità di poche decine di metri.

A poca distanza dal luogo d'intervento, è stato effettuato un foro per l'esecuzione di prova penetrometrica. Esso è stato strumentato con un tubo piezometrico superficiale per la determinazione della falda. Non si tratta di una vera e propria falda freatica ma piuttosto di un adunamento freatico superficiale legato alla variazione della granulometria del terreno, agli apporti idrici per la presenza di canali e per precipitazioni meteoriche.

La lama d'acqua superficiale è stata rinvenuta, pertanto, ad una profondità di circa 1.70 m dal piano campagna (misurazione effettuata il 19.06.2006).

L'idrografia superficiale è contraddistinta da una fitta rete di rogge.

Aspetti vegetazionali

Nelle zone più alte, dove il terreno è quasi asciutto, l'albero più comune è la farnia (*Quercus robur*). Dove il terreno è più umido troviamo il frassino ossifillo (*Fraxinus angustifolia oxycarpa*) ed il salice bianco (*Salix alba*). Nella zona soggetta a frequenti

allagamenti la pianta più comune è l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). Più vicino all'acqua cresce il salice cenerino (*Salix cinerea*).

Dove il terreno è costantemente sommerso, si susseguono tre fasce di vegetazione acquatica. Nella prima crescono la cannuccia palustre (*Phragmites australis*) e la tifa (*Typha* sp.). Segue una fascia di piante con foglie galleggianti, come la ninfea (*Nymphaea alba*) ed il nannufero (*Nuphar luteum*), mentre altre sono per lo più sommerse, come il millefoglio d'acqua (*Myriophyllum spicatum*) e la brasca (*Potamogeton* sp.).

2.3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

VEDI ALLEGATO

2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

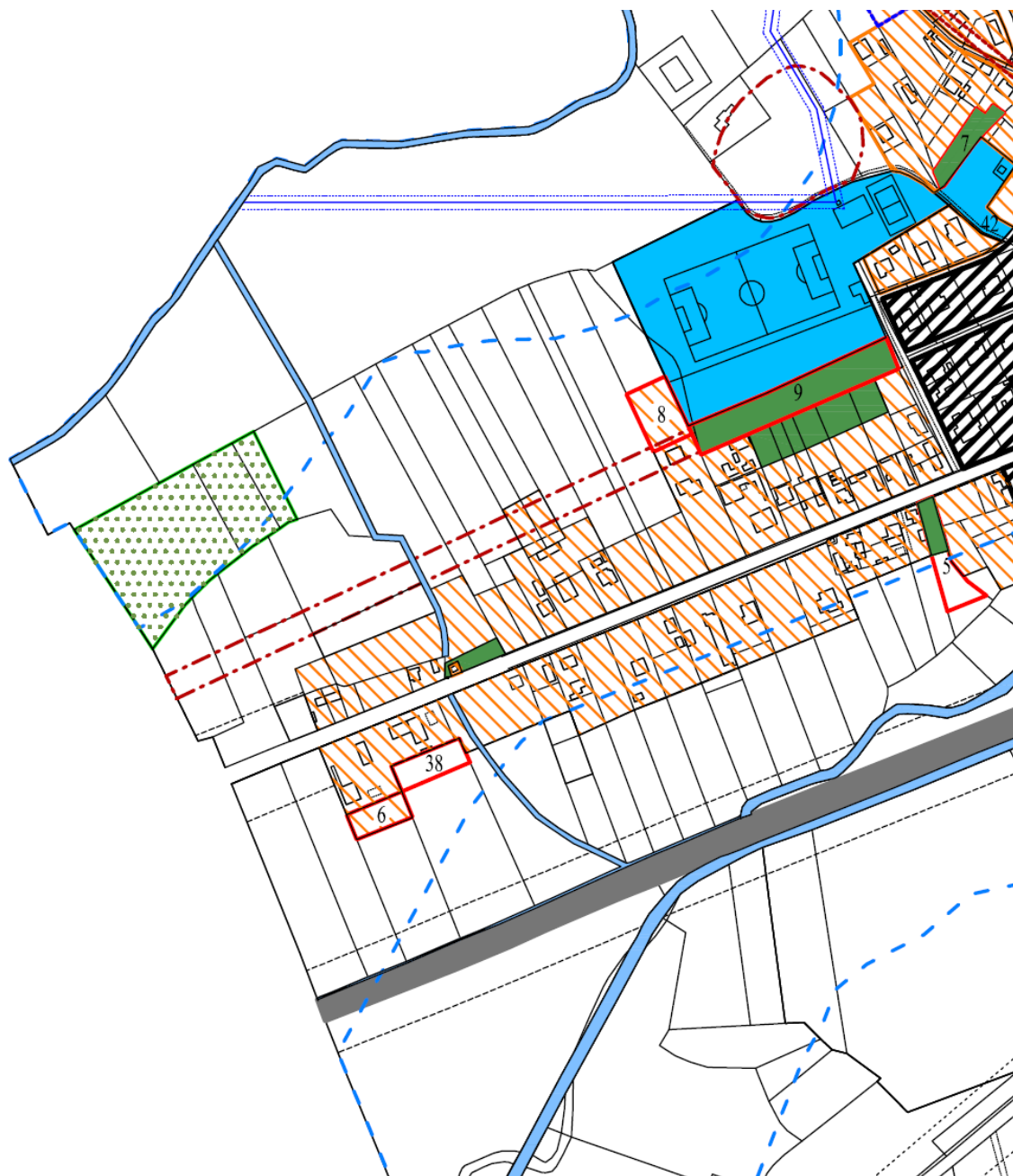
L'intervento in oggetto ricade urbanisticamente in zona agricola E5 (ambiti di preminente interesse agricolo) per quanto riguarda il Comune di Palazzolo ed è soggetto a vincoli di tipo paesaggistico in quanto ricade nell'area di rispetto della Roggia Cornariola.

Per quanto riguarda il tracciato in Comune di Muzzana, l'intervento ricade in zona omogenea E6 (ambiti di interesse agricolo) ed è soggetto nella parte terminale a vincolo di tipo paesaggistico in quanto ricade nell'area di rispetto del canale Roiuzzo e della Roggia Cornariola. L'intervento è prossimo a zone B3 (residenziale bassa densità) e V (verde privato) limitatamente all'attraversamento esistente della S.S. 14 che non verrà interessato dai lavori.

E' stato necessario redigere la variante n. 11 al P.R.G.C. del comune di Muzzana del Turgnano per poter apporre il vincolo preordinato all'esproprio.

Si riporta di seguito un estratto delle norme di piano:

P.R.G.C. comune di Muzzana del Turgnano (variante)



ZONA B

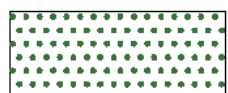


B2 residenziale estensiva



B3 residenziale bassa densità

ZONA E



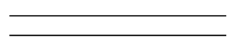
E4 ambiti di interesse agricolo-paesaggisti



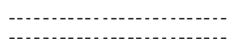
E6 ambiti di interesse agricolo



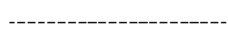
V - verde privato



viabilità esistente



fascia di rispetto stradale

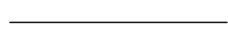


fascia di rispetto ferroviario

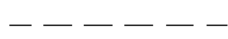


fascia di rispetto elettrodotto

Piste e percorsi ciclabili



esistente



progetto



corsi d'acqua



linea ferroviaria

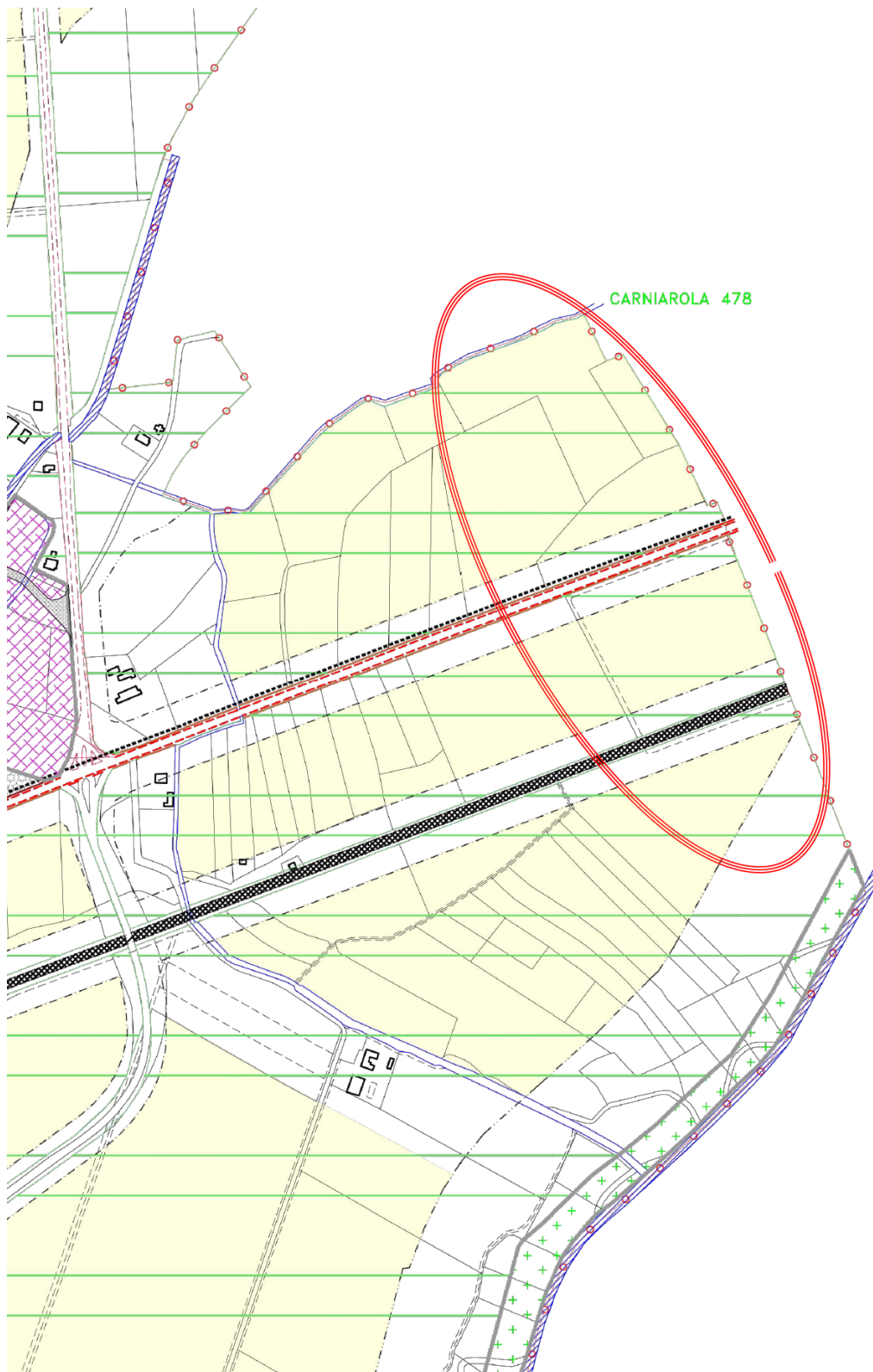


fiumi, torrenti, corsi d'acqua
art. 142 comma 1 lett. c) D.Lgs. 42/2004

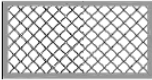



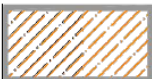
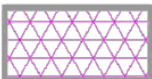



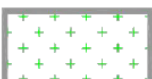
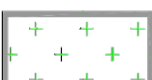






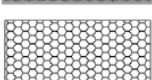







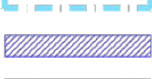











siti di interesse archeologico




P.R.G.C. comune di Palazzolo dello Stella

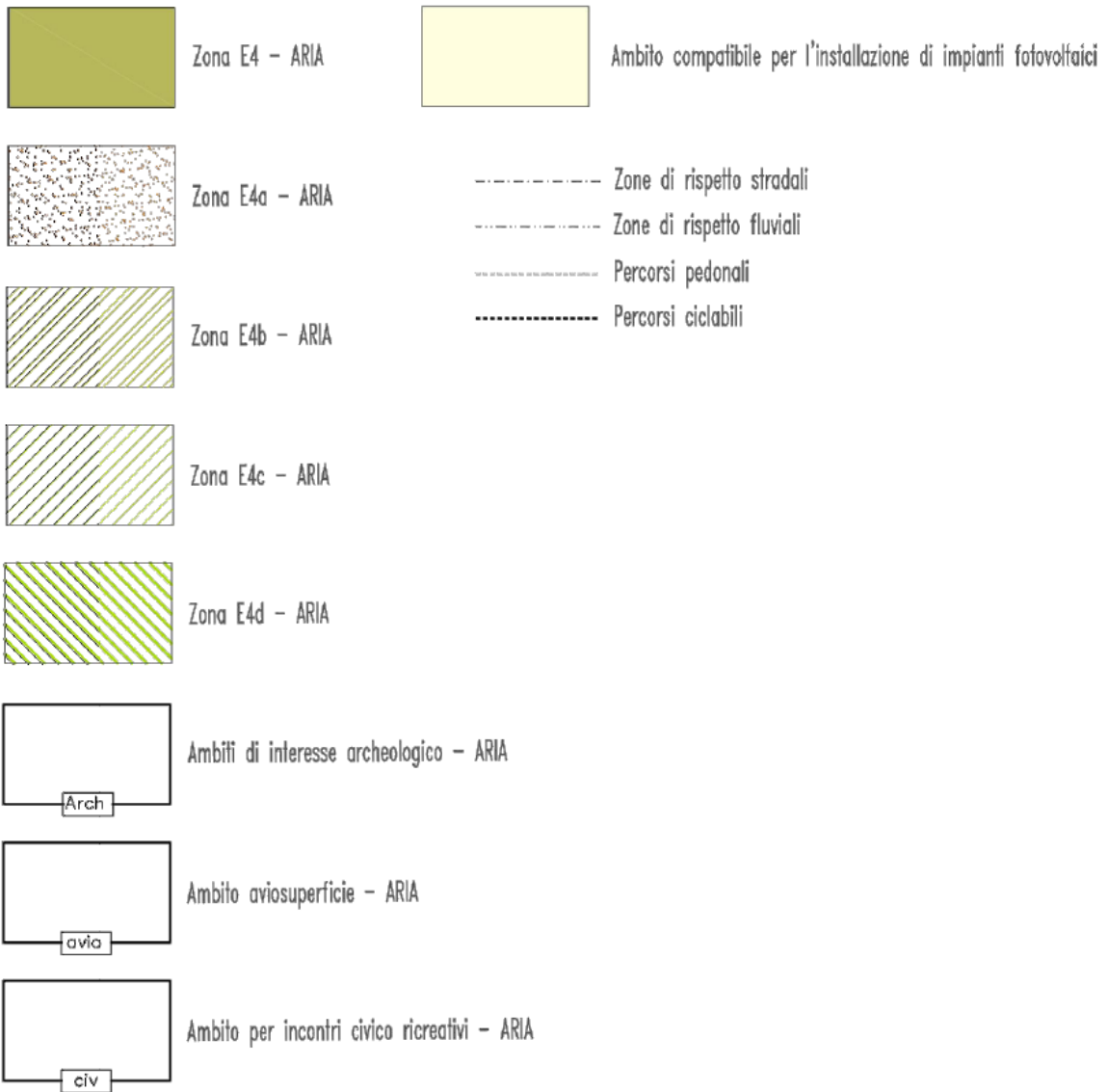


Legenda

	Zona omogenea Aa UNICO PRPC		Zona omogenea Ab	EP	Eco Piazzola
	Zona omogenea B1		Zona omogenea B2	AZ	Aziende agricole
	Zona omogenea C		Zona omogenea D2	ST	Stazione Ferroviaria
	Zona omogenea D3		Zona omogenea D6	MU	Municipio
	Zona omogenea E4a		Zona omogenea E4b	VA	Vita Associativa
	Zona omogenea E4c		Zona omogenea E4d	B	Biblioteca
	Zona omogenea E5		Zona omogenea E6	A	Ambulatorio
	Zona omogenea G4		Zona omogenea H3	M	Museo
	Perimetro zona omogenea soggetta a P.R.P.C.		Perimetro zona omogenea soggetta a P.R.P.C.	CH	Chiesa
	Zona omogenea L2		Zona omogenea O	MC	Magazzino Comunale
	Zone archeologiche		Zone per servizi attrezzature e verde pubblico	CM	Cimitero
	Parchi		Zone esondabili	SA	Scuola Materna
	Nuova viabilità o ampliamento della viabilità esistente		Zone a scolo carente	SE	Scuola Elementare
	Aree Bascate		Corsi d'acqua sottoposti a tutela	SM	Scuola Media
	Argine		Ferrovia	SP	Sport
	Zona omogenea E6/S		Perimetro zona omogenea soggetta a P.R.P.C. o P.T.P.	ST	Servizi tecnologici
	Perimetro A.R.I.A. n.14		Ambito con piano attuativo in vigore	DP	Depuratore
			Alveo fiume stella - ARIA	DIS	Discarica

- EP Eco Piazzola
- AZ Aziende agricole
- ST Stazione Ferroviaria
- MU Municipio
- VA Vita Associativa
- B Biblioteca
- A Ambulatorio
- M Museo
- CH Chiesa
- MC Magazzino Comunale
- CM Cimitero
- SA Scuola Materna
- SE Scuola Elementare
- SM Scuola Media
- SP Sport
- ST Servizi tecnologici
- DP Depuratore
- DIS Discarica
- CR Carabinieri
- ZM Zona militare
- V Verde Pubblico
- P Parcheggi
- PA Parcheggi alberati
- PI Parcheggi interscambio

-  Idrovolta
-  Casolari abbandonati
-  Case sparse



Estratto norme Muzzana del Turgnano

ART. 21 - ZONA OMOGENEA E6 (di interesse agricolo)

(1) Stato di fatto

Sono le parti del territorio corrispondenti alle zone agricole ricadenti negli ambiti di interesse agricolo, di cui all'art. 10 delle Norme di attuazione del PURG.

In tali ambiti gli usi agricoli andranno incentivati allo sviluppo di una agricoltura di tipo intensivo, con la promozione di adeguate opere di infrastrutturazione rurale.

12) Destinazioni d'uso

a) La valorizzazione della suscettività agricola del territorio da attuarsi mediante l'utilizzazione agricola dei terreni, compresi gli interventi di accorpamento fondiario, di irrigazione e infrastrutturazione, di livellamento dei terreni e di miglioramento delle loro caratteristiche pedologiche;

Per tale zona valgono le destinazioni d'uso previste al punto 2) del precedente art. 17.

(3) Attuazione

Per tale zona vale quanto previsto al punto 3) del precedente art. 17

ART. 17 - ZONA D2.2 (degli insediamenti produttivi di interesse comunale di progetto)

(1) Stato di fatto

Corrisponde alle parti del territorio destinate ad insediamenti artigianali/industriali o assimilati di progetto.

12) Destinazioni d'uso

Nelle zone D2.2 sono consentite le seguenti destinazioni d'uso delle aree e dei volumi edificati:

- Opere di urbanizzazione primaria*
- Opere di urbanizzazione secondaria*
- Produttive artigianali e industriali, previa verifica de11'A.S.S.*
- Di deposito, commerciali limitatamente alla commercializzazione dei prodotti dell'attività di cui al precedente alinea, tecniche, amministrative e di servizio.*
- E' ammessa la costruzione di un solo alloggio per azienda, finalizzato alla custodia ed incorporato o collegato senza soluzione di continuità all' edificio per l'attività economica.*
- E' esclusa la costruzione di industrie insalubri che coinvolgano materiali organici che possono subire degradazioni tali da produrre emissioni in atmosfera e che utilizzino processi produttivi che coinvolgano metalli presenti in soluzione o allo stato di vapore.*

Estratto norme Palazzolo dello Stella

ART.3.9 - ZONA DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO "E5"

Comprende tutte le zone del territorio in cui sono stati eseguiti interventi di bonifica o riordino fondiario ed all'interno dei quali viene praticata una agricoltura intensiva di tipo competitivo. L'uso agricolo del suolo dovrà essere salvaguardato e potenziato rispetto ad ogni altra utilizzazione.

In tutta la zona omogenea è vietata la costruzione dei nuovi allevamenti di tipo industriale, mentre è permesso il mantenimento di quelli esistenti e la loro ristrutturazione ed ampliamento nei limiti e modi descritti nei successivi articoli. Non è ammesso l'ampliamento ed il potenziamento delle attività zootecniche esistenti di tipo industriale, le cui distanze siano inferiori ai 300 metri dalle zone residenziali.

Non vi sono limitazioni alle opere previste.

3 INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 PREMESSE

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva stessa), la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: infatti, la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Dei 2314 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti ad oggi sul territorio nazionale, 404 sono stati designati Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e 610 Zone di Protezione Speciale (ZPS); di questi, 335 sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. In particolare si differenziano le:

- Zone speciali di conservazione (ZSC): istituite ai sensi della Direttiva Habitat della Commissione Europea, sono siti di importanza comunitaria in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui i siti sono stati designati dalla Commissione Europea.

Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell'Ambiente degli stati membri entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco dei siti.

- Zone a Protezione Speciale (ZPS): istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per

la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Le indicazioni della Direttiva CEE sono state recepite dal Ministero dell'Ambiente con DPR 357/1997, costituente il Regolamento di attuazione della citata Direttiva.

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza ambientale.

L'opera oggetto degli interventi in progetto ricade al di fuori di ogni area S.I.C., Z.P.S. o A.R.I.A.

3.2 VINCOLI

Le aree oggetto dei lavori non interessano:

- siti di importanza comunitaria (S.I.C.) NATURA 2000;
- ambiti di tutela archeologica ai sensi dell'art. 10 punto 4 del D.Lgs. 42/2004;
- parchi, riserve, biotipi, ecc. ai sensi della L.R. 42/1996;
- aree boscate (art. 142, punto 1, capo g) del D.Lgs. 42/2004 - ex Galasso).

E' invece presente il vincolo paesaggistico relativo alla Roggia Cornariola, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, punto a) (ex 1497/39).

3.3 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha adottato in via preliminare il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il PPR-FVG è un fondamentale strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

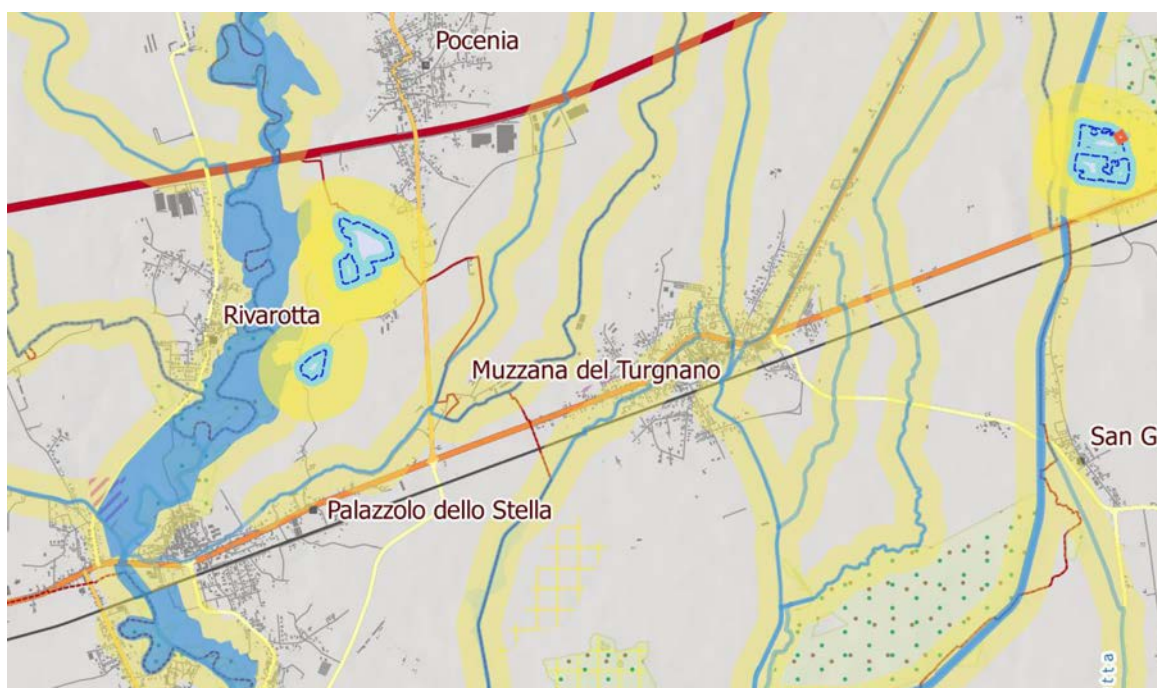
- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

Gli elaborati del PPR-FVG sono stati adottati con delibera della Giunta regionale n.1774 del 22 settembre 2017.

L'Avviso di adozione del Piano paesaggistico regionale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 4 ottobre 2017, n.40 (pag. 96).

Contenuti del PPR relativi alla zona in esame

Il PPR individua le aree vincolate nella zona d'intervento:



L'Art. 23 delle Norme tecniche di attuazione disciplina gli interventi sui corsi d'acqua.

	Aste dei Corsi d'Acqua
	Alvei dei corsi d'acqua
	Corsi d'acqua - Fasce di rispetto

A pag. 216 dell'Allegato D1 "Schede dei Corsi d'acqua iscritti negli elenchi", Allegato 63 alla Delibera 1774-2017, è presente la scheda della Roggia Cornar (o Cornariola) e di seguito riportata.

La Roggia Cornariola

DENOMINAZIONE

478 - Roggia Cornar

DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI
NUMERO D'ORDINE	461	Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia
NOME REGIO DECRETO	Roggia Cornariola	
ALTRE DENOMINAZIONI		

MODALITA' DI PERIMETRAZIONE

ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	Il corso d'acqua è stato suddiviso in quattro parti, di cui uno passa sotto l'autostrada (C).
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA	Si
CORSO D'ACQUA CON PERIMETRAZIONE PAI	No
DEFINIZIONE DELL'AREA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALLA PERIMETRAZIONE DELL'AREA FLUVIALE	Il tratto con ampiezza del letto cartografabile è stato perimetrato sulla base della CTRN e del DTM.

ANALISI DELLA CARTOGRAFIA

CONFRONTO CON LA CARTOGRAFIA STORICA E IGM

Il corso d'acqua è elencato con la denominazione Roggia Cornariola nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Udine (5 febbraio 1923), ma non si dispone di una cartografia coeva della zona.

Nel Sistema Informativo degli Archivi di Stato è possibile individuare un corso d'acqua denominato Roggia Cornariola (Comune censuario di Pocenia con: Rivalta - Immagine 1843_002), che si origina dallo Scolo Fossal dall'Argine (parzialmente identificato con la Roggia Fossalat, 464) e sfocia nella Roggia Velicogna (Comune censuario di Palazzolo - Immagine 1841_002).

Nella cartografia IGM il corso d'acqua è denominato Roggia Cornar; il tracciato è stato modificato nell'ultimo tratto.

CONFRONTO CON LO SCHEMA INDICATIVO ALLEGATO ALLA IV CIRCOLARE E CON LA CTRN

Nella CTRN il corso d'acqua è denominato Roggia Cornar.

Nello schema esplicativo allegato alla IV Circolare al corso d'acqua è stato attribuito il codice 478.

CONFRONTO CON LE ORTOFOTO AGEA 2011 E PROPOSTA ATTUALE

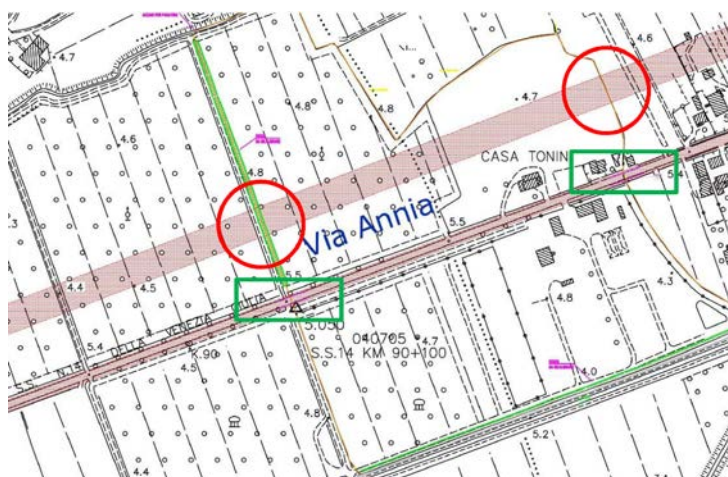
Il corso d'acqua non presenta variazioni significative rispetto alla cartografia.

Si propone di mantenere il codice attribuito nello schema esplicativo allegato alla IV Circolare.

3.4 VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

E' stata effettuata in sede di progetto preliminare la verifica preventiva di interesse archeologico. L'analisi condotta ha evidenziato che il tracciato della via Annia coincide con l'attuale S.S. 14 ed interferisce con il progetto in corrispondenza dell'attraversamento della strada con il manufatto scatolare (vedi rettangolo verde più a ovest nell'immagine sotto riportata).

La presenza archeologica che determina un alto rischio è rappresentata dal più antico tracciato della via Annia, che attraversa in senso E-W l'area di progetto. In particolare, si prospetta l'interferenza in due punti in cui è prevista la ricalibratura e pulizia di fossati esistenti che intersecano in senso N-S la sede stradale antica (vedi cerchi rossi nell'immagine a fianco).



4 IL PROGETTO

4.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ampliamento fossato ovest

Si prevede di intercettare la maggior parte della portata della Cornariola (ca. 3 mc/s) in corrispondenza di una derivazione già esistente a scopo irriguo (vedi foto 5-6-7-8-9). Saranno realizzate due chiaviche, una di intercettazione della Cornariola ed una per incanalare l'acqua nel fossato esistente che verrà opportunamente ricalibrato secondo il profilo di progetto. La sezione tipo prevede una larghezza di base di 60 cm, scarpe 1,25/1 ed una altezza media di circa 150 cm.

Il fossato si sviluppa in direzione Nord-Sud per circa 450 m, per poi deviare in direzione Est affiancando la linea ferroviaria, per uno sviluppo di 500 m sino a recapitare le acque nello scolo Roiuzza in corrispondenza dell'ampio manufatto di attraversamento delle linea ferroviaria.

In merito alla fattibilità di intervenire sul fossato di guardia di RFI, è stato già richiesto ed ottenuto con nota del 18/11/15 il Nulla-Osta con alcune prescrizioni relative alla sicurezza in fase di cantiere.

Manufatto di attraversamento S.S. 14

Il manufatto di attraversamento sarà costituito da una manufatto scatolare da 200x150 cm da posizionare al di sotto del sedime della strada statale.

Si ritiene che la soluzione più veloce e di minor disagio per il traffico sia quella di chiudere la Statale un Sabato sera sino alla Domenica sera, in periodo non estivo, procedendo con le seguenti lavorazioni: scavo di sbancamento, regolarizzazione del piano di posa con sabbia, posa dei manufatti scatolari, post-tesatura per solidarizzare gli elementi, ritombamento con misto cementato. A questo punto la strada può essere riaperta nei due sensi di marcia, e si procederà nei giorni successivi alla fresatura e realizzazione dell'asfalto con senso unico alternato.

Ampliamento fossato est

Si prevede di intercettare una parte residua delle portate della Cornariola (ca. 1 mc/s) circa 300 metri più a monte del fossato Ovest.

Sarà realizzata una chiavica per incanalare l'acqua in un fossato esistente (vedi foto 10) che verrà opportunamente ricalibrato secondo il profilo di progetto. La sezione tipo prevede una larghezza di base di 60 cm, scarpe 1,25/1 ed una altezza media di circa 100 cm.

4.2 RAGIONI DELLA SOLUZIONE PRESCELTA

La scelta del sito d'intervento e della tipologie di opere previste è stata dettata dalla necessità di mettere in sicurezza dal pericolo di esondazione le abitazioni e i capannoni agricoli posti tra la Roggia Velicogna e il Revonchio, nonché le infrastrutture viarie di primaria importanza quali la S.S. 14 e la ferrovia TS-VE.

5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

5.1 EFFETTI BENEFICI APPORTATI DELLE OPERE

L'intervento non potrà che portare effetti benefici sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini in quanto consentirà un migliore sgrondo delle acque evitando pericolosi allagamenti.

5.2 IMPATTO DELLE OPERE

1	Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...), ecc.	La ricalibratura dei fossati non può provocare cambiamenti significativi. L'unico modesto impatto è dato dai nuovi collegamenti idraulici che modificano leggermente il regime idraulico locale, ma non globale.
2	Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...)	L'intervento non può provocare in alcun modo questo tipo di impatto.
3	Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);	L'intervento non può provocare in alcun modo questo tipo di impatto.
4	Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesaggistico	L'intervento è volto a risolvere problemi di carattere idraulico: si vuole risolvere problemi di possibili allagamenti, ma non vi saranno modifiche sull'assetto paesaggistico
5	Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico	L'intervento non può provocare in generale questo tipo di impatto.
6	Modificazioni dell'assetto insediativi - storico.	L'intervento non può provocare in alcun modo questo tipo di impatto.
7	Modificazioni di carattere tipologici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo)	L'intervento non può provocare in alcun modo questo tipo di impatto.
8	Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	Vi sarà una lieve modifica all'assetto fondiario per l'esecuzione di nuovi fossati
9	Modificazioni dei caratteri	Non si prevedono interventi che possano

strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.)	causare questo tipo di impatto.
--	---------------------------------

Alla luce di quanto sopra, si può affermare che l'impatto sul territorio delle opere previste nel progetto può essere definito migliorativo.

5.3 IMPATTO VISIVO DELLE OPERE CHE VERRANNO REALIZZATE

Le uniche opere che altereranno lo skyline sono i gargami di sostegno delle paratoie di manovra e saranno installati sia sulla Roggia Velicogna, sia sui fossati laterali. La loro presenza è essenziale per il funzionamento idraulico del sistema e non possono essere evitati.

Essi saranno lasciati color acciaio zincato, per renderli poco visibili.

Si riporta di seguito una foto di una paratoia realizzata nella zona circa 2,0 km a monte lungo la Roggia Levada Grande (corso d'acqua pubblico n. 485) che fiancheggia la S.R. 353.



Foto di una paratoia con attraversamento



Foto di una paratoia per scarico laterale

6 OPERE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E CONCLUSIONI

Non si reputa necessario prevedere misure di compensazione all'intervento previsto in quanto, come prima dimostrato, esso comporta di per sé un miglioramento ambientale e con questa logica esso è stato infatti finanziato.